

«Comprare bene trasforma il mondo»

Qualificare le stazioni appaltanti per Giuseppe Busia è la mossa chiave per valorizzare le risorse pubbliche e «andare al di là della costruzione di quattro mura». Digitalizzarle e renderle trasparenti rientra tra gli obiettivi di Anac

CONTRATTI PUBBLICI VOLANO DI SVILUPPO

È stato calcolato che da un miliardo investito se ne ottengono tre mediamente di indotto e dai 12 ai 13 mila posti di lavoro

Disciplinare i contratti pubblici rendendoli moltiplicatori di risorse, accorciare i tempi che intercorrono tra l'aggiudicazione dei bandi e il via alla fase esecutiva, ridurre i margini di contenzioso amministrativo che potrebbero rallentare il percorso di opere strategiche per il Paese. Su tutto questo vigila e interviene Anac, con poteri rafforzati alla luce della legge delega 78/2022 nell'ottica di armonizzare la normativa sugli appalti a quella dell'Unione europea. «I contratti pubblici sono un volano di sviluppo per l'economia. È stato calcolato che da un miliardo investito se ne ottengono tre mediamente di indotto e dai 12 ai 13 mila posti di lavoro. Prima della pandemia dagli appalti passava il 14 per cento del Pil europeo, ora che l'intervento pubblico ha assunto una nuova centralità l'incidenza è ancora maggiore. C'è poi un secondo elemento strategico da evidenziare».

Ovvero?

«Attraverso il contratto pubblico si realizzano la transizione ecologica e digitale, che passano da appalti verdi e incentrati sull'innovazione tecnologica. Quando il compratore pubblico sa comprare, all'interno delle gare inserisce delle finalità che trasformano il mondo, andando al di là della costru-

basta scrivere regole, bisogna favorire l'applicazione mediante una riforma amministrativa, prevista anche dal Pnrr, che accompagni quella normativa. Come Anac ci stiamo dedicando moltissimo alla predisposizione di contratti-tipo, in linea con il dettato della legge di delega. L'altro fronte su cui ci stiamo rafforzando è la vigilanza collaborativa, attraverso protocolli d'intesa e controllo di dati in 5-8 giorni al fine di azzerare o quasi i margini di contenzioso».

Qualificare le stazioni appaltanti è un obiettivo prioritario che state perseguendo anche con l'elaborazione di apposite linee guida. Oltre a ridurle, cosa prevedono?

«Qualificare le stazioni è assolutamente centrale per comprare bene. Se voglio che un ospedale valga più del l'ospedale stesso perché cambia il mondo in cui va a inserirsi, serve competenza. Recentemente le nostre linee guida dicono che non tutti possono comprare tutto. I piccoli acquisti sono alla portata di tutti, ma quando facciamo gare complesse i piccoli rischiano di essere perdenti e buttare i soldi. Un compratore qualificato lavora a vantaggio dei cittadini, usa bene le risorse pubbliche e produce un effetto volano».

Come si ottiene questo risultato?

«Fissando delle soglie, dei requisiti. Ad

Giuseppe Busia, presidente di Anac, Autorità nazionale anticorruzione
zione di quattro mura. Tuttavia non



Peso: 79%

esempio per una stazione appaltante è essenziale avere un ufficio gare di persone qualificate. Su questo stiamo facendo un ampio lavoro con la Scuola di Pa e la Sna per formare circa 20 mila soggetti che potranno essere buoni compratori o gestori di gare. In parallelo bisogna creare una rete di centrali di committenza (gruppi di Comuni e Province) in grado di raccogliere il fabbisogno della zona e di comprare in forma aggregata. Alcuni beni, penso ai vaccini o all'energia, è bene addirittura comprarli a livello sovranazionale perché il potere contrattuale di 27 Stati membri è molto superiore. Noi abbiamo proposto che per ogni 100 milioni spesi per una grande opera, lo 0,5 per cento si dedichi al personale che deve gestirla. Applicata in modo sistematico, questa regola può portare quei 100 milioni a valere 200».

Anche digitalizzare le procedure può segnare un punto di svolta nell'assegnazione dei lavori pubblici. Come state operando per favorire questo processo e per superare quali inefficienze in primis?

«La digitalizzazione, resa obbligatoria nell'ambito della qualificazione delle stazioni, rende più veloci e controllabili le gare, ma facilita anche l'accesso di più soggetti economici. L'obiettivo è arrivare alla digitalizzazione totale della gara, dalla programmazione fino all'ultima fattura, grazie alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici. Un modello che tutti i Paesi europei ci invidiano, che interconnette in un unico spazio i dati dell'Inps, Agenzia Entrate, Ministero Giustizia e soprattutto delle imprese. L'operatore che fino a oggi diceva "io ho pagato le tasse" però non sa cosa risulta all'Agenzia delle Entrate, ora lo trova sulla banca dati Anac. Così si preven- gono comportamenti fraudolenti, espulsioni dalle gare e sanzioni. L'interesse pubblico è che tutti siano o si mettano in ordine prima di far le gare. Si passa dal divieto di velocità al tutor che ti affianca e ti aiuta».

In traiettoria con la strategia del Pnrr c'è anche la lotta contro la corruzione. Con quali strumenti la contrasterete per migliorare il rating dell'Italia anche da questo punto di vista?

«Il primo strumento che aiuta a prevenire la corruzione è la trasparenza. Inoltre come Anac curiamo anche un progetto internazionale, al quale hanno lavorato tante università italiane, che misura il rischio corruttivo provincia per provincia spingendo le amministrazioni ad adottare comportamenti sani che significano anche più efficienza. La vera arma contro la corruzione è la buona amministrazione e l'uso partecipato delle risorse pubbliche. L'altro elemento che serve e che speriamo il nuovo governo recepisca è una serie di perfezionamenti della normativa anti-corruzione, in modo da semplificare le regole, renderle certe e sapere in modo chiaro cosa si può e non può fare». ■ **Giacomo Govoni**



Peso: 79%